

La materna «Matilde Serao» non apre ma nessuno aveva avvertito genitori e bimbi. Al settantunesimo circolo sono intervenuti i vigili del fuoco per una infiltrazione

Igiene a rischio in molti istituti. Un maestro: «Come farò a trasmettere un coerente e credibile messaggio di fiducia nella vita e nella comunità civile?»

Primo giorno, la scuola non c'è

Succede a Capena 46 bambini tutti in una classe

LUCA BENIGNI

■ Ai bambini di tre anni, sembrerebbe, piace stare insieme, in tanti, nella stessa aula. Anzi, qualcuno ha pensato che più sono e più sono contenti. E così a Capena, un piccolo centro alle porte di Roma, ieri mattina ne hanno infilati 46 in un'unica classe affidandoli alle cure di una sola maestra Suor Rosa. Certo non si potrebbe, nemmeno la Jervolino prevede tassi di affollamento così alti; certo non è permesso. Però non è nemmeno il caso di scaldarsi tanto. La «cinese» rimetterà le cose a posto. Appena la tradizionale epidemia influenzale dell'autunno lambrà la collina su cui si estende il paese tibertino le cose torneranno a posto anzi nella piccola aula, ci saranno anche posti liberi.

Per quanto cinica possa sembrare è proprio così che gli amministratori del comune e le tre suore che gestiscono l'asilo pensano di risolvere il problema del superaffollamento della scuola materna. Professionista stimato, uomo mite e perbene l'assessore alla pubblica istruzione Italo Montini spiega la situazione. «Sapevamo che il problema quest'anno sarebbe scoppiato, ma non si è potuto far niente per evitarlo. Non ci sono i soldi e nemmeno sono stati fatti progetti per affrontare la questione nei prossimi anni. Il paese d'altra parte è cresciuto. Comunque non mi sembra il caso di fare troppo rumore, in fondo i bambini così piccoli si ammalano spesso e dunque il problema si risolve da solo».

Insomma si spera nella selezione naturale. Ma in questo paese di quattromila abitanti clericale e governato dai circoli eccumenici, e in cui la Dc del sindaco Antonio Paris imperversa da otto anni fomentando la crescita edilizia abusiva, tralasciando ad un futuro sempre più lontano il minimo adeguamento di un qualsiasi servizio, la «cinese» si attende con religiosa speranza, quasi fosse una sorta di manzoniana provvidenza. A confermarlo, seppure a bassa voce, è la stessa suor Rosa la maestra dei 46 innocenti.

«Non è il caso di fare tanto clamore - dice - e il comune d'altra parte non poteva mica lasciare a casa dei bambini. Dire no a qualcuno. E poi non ci sono altre maestre. Dunque il problema non si può risolvere. Qui siamo tre suore per tre classi (oltre cento bambini dai 3 ai 5 anni, ndr). Ce l'abbiamo sempre fatto, ce la faremo anche quest'anno. D'altra parte tra influenze e raffreddori i bambini in classe non sono mai tutti, specialmente d'inverno».

Rispetto alle disposizioni di legge, qualità dell'insegnamento, rischio completo che l'asilo diventi solo un parcheggio inutile forse anche pericoloso per gli stessi bambini, sono questioni del tutto marginali per gli amministratori di questa collina con vista sul Tevere.

E la cappa dei lasciar fare, del dolce delegare alla provvidenza la soluzione dei problemi, contagia anche i genitori. Preoccupazioni, qualche lacrima per il primo giorno di scuola dei bambini, ma poche proteste ieri mattina. E così mentre i 46 piccoli si sono seduti sulle sedie, chi piangendo, chi urlando, chi guardando gli altri con grande stupore visto che mamma fino a ieri gli aveva assicurato che si sarebbe trovato in piena festa, suor Rosa per dare un taglio alle ciancie, ha tirato fuori dal cassetto un vecchio disco 45 giri, lo ha infilato in un altrettanto vecchio mangiadischi e via con la musica.

Corollario al primo giorno di scuola: decreto «mangiaclassi», scuole chiuse per ristrutturazione, vigili del fuoco al posto degli studenti, inagibilità degli edifici, mancanza di bidelli, ricorsi, scolari portatori di handicap senza «educatori culturali». «Come farò - si chiede un maestro di Corviale - a trasmettere ai giovani un coerente e credibile messaggio di fiducia nella vita e nella comunità civile?».

LILIANA ROSI

■ Tema: «Il mio primo giorno di scuola». Ma a svolgerlo, invece dello scolareto dall'ortografia incerta, questa volta è un maestro. Non usa il quaderno a righe, ma un moderno fax che dirama il componimento a tutte le redazioni. «In questo

primo giorno di scuola - scrive l'anonimo insegnante di Corviale - entrando in classe ho provato una grande amarezza. Oggi so che molti di noi hanno dovuto separarsi dai propri alunni, che tutti noi avremo difficoltà a realizzare

una didattica efficace a causa di classi eccessivamente numerose e di strutture fatiscenti, che il nostro contratto non viene rinnovato da tre anni. So anche che il governo non ha intenzione di intraprendere la strada che porta ad una rinnovata formazione dell'uomo e del cittadino e che tutto ciò non consentirà al nostro Paese un effettivo sviluppo e un'uscita dalla crisi. In questo quadro come farò a trasmettere ai giovani, come ho sempre fatto, un coerente e credibile messaggio di fiducia nella vita e nella comunità civile?».

Naturalmente non spetta a noi dare una risposta al maestro, né tantomeno smorzare il pessimismo che pervade il «componimento». Lasciamo

che parlino i fatti vedendo nel concreto cosa è stato ieri il primo giorno di scuola. Cominciamo dai più piccoli. Cancelli chiusi alla scuola materna «Matilde Serao» nella XII circoscrizione. Da qualche giorno sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'edificio senza che ai genitori sia stata comunicata la decisione. A chi ha protestato è stato risposto che non si potevano fare 90 telefonate. Un mistero il giorno della riapertura.

Dopo l'esclusione delle prime due classi a causa dei tagli ai finanziamenti disposti dalla Regione, l'Enlaf di Montetondo ieri non ha aperto le porte neanche agli studenti di livello superiore, quelli del secondo corso. L'inchiesta della magistratura sui corsi di formazione - professionale - convenzionati con la Regione ha coinvolto anche l'Istituto di Montetondo, i cui locali, secondo le accuse degli inquirenti, non avrebbero l'agibilità. Sulla sorte degli studenti non è dato sapere nulla tranne che i genitori minacciano di occupare la scuola.

È successo anche che al posto degli studenti in un istituto del settantunesimo circolo il primo giorno di scuola si siano presentati i vigili del fuoco per tamponare una infiltrazione d'acqua. Intanto, in attesa che il primo ottobre il Comune assuma 650 cassintegrati da oc-

cupare nelle pulizie delle scuole, igiene a rischio per molti studenti. Mancano infatti, secondo una stima della Cgil, 1.400 bidelli. Gravemente sottodimensionato anche il numero di insegnanti «di sostegno». Per gli alunni portatori di handicap il Comune ha nominato 350 «educatori culturali» per un totale di 7.042 bambini ripartiti tra materne (400), elementari (3.316) e medie (3.226).

Ed ancora, mentre per effetto del decreto «mangiaclassi» il provveditorato di Roma ha previsto un «taglio» di circa 951 classi, è prevista per oggi la sentenza del Tar del Lazio sulla richiesta di sospensione del decreto stesso avanzata dal sindacato Snals. Due i punti messi in discussione dal ricorso: la discrepanza tra il decreto legge che parla di soluzione graduale - del problema - nel triennio '94-'96, e la circolare del ministero della Pubblica Istruzione che ha anticipato il taglio delle classi. La seconda contestazione è di carattere metodologico in quanto la circolare ministeriale è stata emanata a pochi giorni dall'inizio della scuola, non considerando gli organici costituiti secondo un piano organizzativo dello scorso aprile.

Infine, una notizia non negativa: per la riapertura delle scuole l'Atac ha potenziato il servizio con 150 bus in più.



Studenti in classe

L'istituto Eastman annuncia battaglia «Tuteliamo lo studio»

BIANCA DI GIOVANNI

■ L'anno scolastico hanno voluto iniziarlo lo stesso. A tutti i costi, anche se sono ancora «in attesa di istruzioni» dalle autorità competenti. Così i 17 allievi ripetenti del primo anno dell'Istituto per odontotecnici Eastman sono entrati nei locali della scuola, alle 8 di ieri, insieme a loro un'ottantina di ragazzi che avrebbero voluto iscriversi quest'anno alla prima classe, poi altrettanti genitori. La «truppa» non è entrata nelle aule, visto che la Preside non ha il permesso di far partire il primo anno e non ha nessuna comunicazione su cosa deve fare degli allievi. Così, questi alunni «sospesi» in un limbo imprecisato, hanno trascorso le prime quattro ore di scuola nei corridoi, in assemblea congiunta con docenti, genitori, personale di segreteria, una delegazione di ex allievi e alcuni esponenti dell'Antlo (Associazione nazionale titolari di laboratori odontotecnici).

Cosa chiedono? Una vera scuola per

odontotecnici, degna del nome prestigioso che il loro Istituto porta da più di quarant'anni, e non un «moncone» di soli tre anni che non dà accesso all'Università. In questo modo è stata «ridotta» da una circolare della Regione, unificandosi a un decreto emanato dall'ex ministro Francesco De Lorenzo. Non più un corso di cinque anni con il conseguimento di un diploma di Maturità, ma un triennio che rilascia soltanto un attestato, da seguire dopo due anni di studi di qualsiasi tipo. «Questo decreto è criminale - ha affermato Vito Lombardi, segretario nazionale dell'Antlo - sono anni che lottiamo per corsi di studio più qualificati, e qui ci si propone un curriculum declassato».

Da quest'anno, quindi, non dovrebbero partire nessuna prima classe, e dall'anno prossimo nessuna seconda. Tutto questo, però, senza nessuna comunicazione ufficiale, soltanto una dichiara-

zione di adesione all'ultimo decreto De Lorenzo piombata nella segreteria della scuola nel bel mezzo del deserto d'agosto. Cosa faranno i 17 ripetenti del primo corso, che ormai sono fuori tempo massimo per i termini di iscrizione presso altri Istituti? E qual è il destino degli 80 che hanno chiesto di partecipare alla selezione per l'ammissione ai corsi?

Se lo sono chiesto per tutta la mattinata i genitori riuniti in assemblea. «Dovremmo scrivere i nostri figli a scuole private? Oppure mandarli a corsi statali, già superaffollati, pregando i presidi di accettarli? - hanno domandato padri e madri - Ma se siamo venuti qui è perché crediamo nella qualità di questo Istituto e la Regione ci deve una risposta». «Io vengo da Valmontone - ha affermato un genitore - A questo punto mio figlio rischia di essere sbattuto in una succursale lontanissima. Ma la domanda che è rimbalzata di bocca in

bocca è stata una sola: «Che cosa possiamo fare?». A rispondere è stato il legale di fiducia interpellato dall'Istituto. «I genitori presenteranno una diffida al presidente della Regione, agli assessori regionali alla Sanità, alla Formazione professionale e alla Cultura, poi all'amministratore straordinario della Usi Rm/2 (da cui dipende la scuola) e al Presidente del centro didattico polivalente, e per conoscenza al Ministero della Pubblica Istruzione. Nella diffida si chiede l'attivazione immediata del primo anno di corso. La seconda iniziativa è quella proposta dall'intero collegio dei docenti, a cui si sono associati i genitori e tutti gli ex alunni: un ricorso al Tar del Lazio in cui si impugna il provvedimento arrivato dalla Regione il 4 agosto e se ne chiede la sospensione. Intanto gli studenti annunciano ogni forma di lotta per difendere la «loro» scuola, mentre i genitori si preparano a occupare i corridoi ogni mattina.

Problemi in vista per le farmacie Medicina a pagamento?



Problemi in vista per le farmacie del Lazio. I romani potrebbero essere chiamati a pagare le medicine. In un incontro svoltosi ieri tra i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e la Federfarma regionali si è discusso della situazione dell'assistenza farmaceutica in vista dell'imminente esaurimento dello stanziamento per l'anno '93. In un comunicato congiunto, i sindacati e l'associazione di categoria hanno chiesto un incontro urgente per prevenire «possibili disagi già conosciuti negli anni scorsi» alle autorità regionali, al prefetto Sergio Vitello e agli altri prefetti delle provincie del Lazio e al commissario di governo, Giuseppe Porpora. Per Ubaldo Radicioni, segretario della Cgil del Lazio «questa volta si dovrebbe evitare l'ennesimo ricorso all'assistenza farmaceutica diretta. Per quest'anno nella regione si sono risparmiati circa 150 miliardi. Rimane il problema degli arretrati da corrispondere ai farmacisti dall'87 all'91».

Col sistema «Dts» anche i sordomuti potranno chiamare il 113

Una piccola tastiera dotata di un display che ha l'ingombro di un quaderno e un peso di circa 400 grammi. Grazie a questo strumento, messo a punto già da qualche tempo dalla Sip e da oggi collegabile alla nuova centrale operativa della questura, anche i sordomuti potranno chiamare il 113 per chiedere aiuto in caso di difficoltà e di pericolo. Il sistema può essere utilizzato sia dal telefono di casa sia da un qualsiasi telefono pubblico. Il «Dts», così è stato battezzato l'apparecchio, funziona ad energia elettrica ed è dotato di una batteria che ha una autonomia di due ore. Può eventualmente essere collegato ad una stampante. La conversazione con gli operatori del 113 avviene per iscritto: una volta composto il numero, il proprietario dell'apparecchio può infatti digitare sulla tastiera il suo messaggio e ricevere sul display la risposta dell'interlocutore. I messaggi possono anche essere prememorizzati, fino ad un massimo di 800 caratteri, e successivamente inviati. Per chi non volesse scrivere c'è poi un'altra possibilità: premendo un solo tasto si può comandare la partenza di un messaggio parlato registrato.

Aggredisce un bidello e ruba un motorino Denunciato

Percorso con un bastone da un giovane che stava rubando un ciclomotore dinanzi al Liceo «Virgilio» in via Giulia. È accaduto ieri al custode della scuola, Francesco D'Amico, di 52 anni, il quale durante l'orario di uscita degli alunni, intorno alle 11.30, aveva cercato di fermare il giovane che infilava alcuni studenti, minacciando di rubare ad uno di loro il ciclomotore. Secondo una prima ricostruzione del personale della segreteria del «Virgilio», alla vista del custode il malvivente gli si sarebbe scagliato contro percuotendolo con un bastone, fuggendo poi a bordo del motorino rubato Honda SH 50. Con molta prontezza è però intervenuto il bastone del bar della scuola che è salito su un ciclomotore di un amico, inseguendo il ladro, poi bloccato a corso Vittorio, anche grazie all'intervento di un agente di polizia che passava lì per caso. Il custode è stato accompagnato all'ospedale S.Spirito, dove gli sono state medicate le escorrazioni al mento, quarant'ore in tre giorni. Il ragazzo, A.T., di 25 anni, con piccoli precedenti penali, è stato denunciato.

Rieti Tribunale assolve tre sindacalisti della Cgil

Sono stati assolti perché il fatto non sussiste dai giudici del tribunale di Rieti i tre sindacalisti della Cgil Gino Martellucci, Vincenzo Matocci e Alberto Ciancarelli, rinviati a giudizio con l'accusa di diffamazione aggravata a mezzo stampa. Il Pm aveva chiesto la loro condanna a una multa di un milione di lire ciascuno. Una sentenza importante, secondo i sindacati, a salvaguardia dei diritti sindacali. La vicenda risalente al febbraio 1992 trae origine da un volantino redatto dai tre sindacalisti che aveva per oggetto i problemi legati al contratto di lavoro dei dipendenti delle agenzie di assicurazione.

Comitato pro-Boville: «Elezioni in forse a Marino»

sull'autonomia delle fazioni marinesi i cui cittadini vogliono costituire il nuovo comune di Boville. Lo ha dichiarato Pino Cardente, dirigente del comitato pro-Boville alla fine di un incontro avuto al Viminale.

LUCA CARTA

Termini In mostra i dinosauri di Jurassic

■ Il mondo dei dinosauri di Jurassic Park è in mostra da oggi alla Stazione Termini. La manifestazione è stata presentata ieri mattina da Mino Damatoce dal Presidente della ferrovie Necci, nel corso di una conferenza stampa. La mostra che si estende su 2.500 metri quadrati ricostruisce il mondo dei dinosauri, ma in particolare dei «mostri» del film di Spielberg. La rassegna si articola in tre sezioni: si possono visitare il mondo della giungla dell'isola che si vede nel film e un'esposizione di fossili. L'accesso alla mostra è a fianco della biglietteria che per la sua forma fu chiamata dal progettista «Il dinosauro».

Vigili urbani Scoperti 215 veicoli rubati

■ Con l'apertura delle scuole la polizia municipale ha rinforzato tutti i servizi di viabilità. Non solo. Seguendo il piano coordinato con la Prefettura, ieri i «pizzardoni» hanno presidato tutti gli edifici scolastici nell'ora d'ingresso degli studenti nelle aule. Per far sì che nessuna scuola statale (elementare, media e superiore) restasse senza sorveglianza, è stato impiegato anche il personale che normalmente non si occupa di traffico ma di problemi di edilizia e commercio. Intanto, il comando del corpo rende noto che grazie all'attivazione di un terminale collegato con la questura, i vigili in 20 giorni - dall'1 al 20 settembre - hanno individuato 215 veicoli rubati, tra automobili e moto.



Niccolò Amato

Sul generale pressioni Dc. L'ex direttore delle carceri smentisce di essere in corsa Angioni non molla: «Resto candidato» Niccolò Amato rifiuta la testa di lista psi

Il generale Angioni sotto tiro. La Dc teme che possa disturbare il prefetto Caruso e favorire la corsa di Fini al ballottaggio. Ma Angioni ancora non molla: «Le altre sono candidature partitiche», dice. All'affollato nastro di partenza un'altra candidata: Gabriella Pasquali Carlizzi sostenuta dal Partito cristiano. Chiusa la caccia ai sindaci parte quella ai capolista. Niccolò Amato rifiuta la proposta di guidare la lista del Psi.

CARLO FIORINI

■ Punta sull'effetto sorpresa l'eroe del Libano, e per ora non molla. «La candidatura di Gianfranco Fini e quella del prefetto Carmelo Caruso sono espressioni di partito - dice il generale Franco Angioni -. Non si tiene conto della sorpresa che può venire dall'elettoreto, che anche a Roma è stanco dei partiti, e la mia can-

diatura invece è nata dal basso. Ma la sorpresa potrebbe essere anche che, alla fine, il generale lasci il campo. Anche perché l'unico partito che in qualche modo lo ha appoggiato, il Pli di Costa, sta per abbandonarlo. Ma è soprattutto la Dc che chiede al generale di ritirarsi, smentendo all'obiettivo indebolimento che Angio-

ni opererebbe ai danni del già precario Carmelo Caruso. Due candidati al centro sono considerati troppi, favorirebbero la corsa di Fini al ballottaggio, e allora piazza del Gesù ha messo in campo tutta la sua diplomazia per convincere il generale a lasciare.

Pressioni per accettare, invece, una candidatura alla guida del partito socialista, sono state gentilmente respinte da Niccolò Amato, ex direttore generale delle carceri ora tornato al suo impegno professionale di avvocato. «Non ho intenzione di candidarmi con nessuno - ha detto ieri Amato -. Non ho intenzione di distrarmi dal mio impegno professionale». «Peccato, ci tenevo molto all' sua candidatura - ha commentato il commissario del Psi di Roma

Alberto Benzioni -. Il capolista del Psi dovrebbe essere una espressione del nuovo, credibile come capolista...Amato aveva questi requisiti». A Niccolò Amato anche Renato Nicolini, precedentemente, avrebbe chiesto un impegno al suo fianco. Mentre il Psi cerca il capolista del «nuovo corso», la Dc ha scelto il più disinvolto metodo dell'estrazione a sorte del primo in lista. Ma il problema vero per lo scudocrociato è presentare il proprio candidato, farlo conoscere, senza proporre come un candidato di partito. Operazione quasi impossibile, visto che accanto al nome del prefetto ci sarà solo il simbolo della Dc. Comunque venerdì, quando Caruso si presenterà alla stampa, forse neanche ci sarà Mino Mart-